



RUOLO COPERTO

Alessia Gennari
l'unico posto quattro
che parla italiano

In posto quattro resiste solo un'italiana: è Alessia Gennari, anch'essa riconfermata nel ruolo. L'annuncio delle due nuove Usa Madison Bugg e Khalia Lanier definirà in modo definitivo la squadra che nella prossima stagione agonistica punterà di nuovo a vincere tutte le competizioni.

sport@gazzettino.it

Mercoledì 21 Giugno 2023
www.gazzettino.it

VOLLEY FEMMINILE

CONEGLIANO Dagli Usa con furore. La Prosecco Doc Imoco ha confermato anche Kelsey Robinson Cook e Kathryn Plummer che, insieme alla già annunciata palleggiatrice Madison Bugg e all'altro nuovo arrivo in banda Khalia Lanier, formeranno una vera e propria colonia statunitense a Conegliano. Tra i posti quattro infatti, netta la predominanza Usa, con una sola italiana: Alessia Gennari, confermata pochi giorni fa dall'Imoco.

LA VETERANA

Per Kelsey, la prossima sarà la quarta stagione in gialloblù (o meglio, tre e mezzo), probabilmente l'ultima in Europa prima di tornare a casa e partecipare alla nuova lega professionistica statunitense. Ma non prima di aver aiutato Conegliano a superare nuovi limiti e dare la caccia a nuovi trofei. Passano gli anni, ma la storia non cambia, perché fu proprio Robinson Cook a mettere a terra la palla del primo scudetto dell'epopea targata Prosecco Doc nel 2016, anno in cui la schiacciattrice statunitense venne premiata come miglior giocatrice dell'intero campionato. Con la maglia di Conegliano, Kesh ha conquistato sei trofei: 2 scudetti, 1 Mondiale per Club, 1 supercoppa e 2 Coppe Italia. All'appello manca una sola competizione nell'avventura gialloblù, la Champions League, e Robinson Cook cercherà in tutti i modi di riportare la Coppa dalle grandi orecchie sotto i colli del Prosecco. «Sono grata alla società che mi ha dato la possibilità di tornare a vestire questa maglia la scorsa stagione, e sono ancora più felice di poter giocare un'altra qui a Conegliano. Mi trovo davvero bene con squadra e staff, c'è tutto per giocare al massimo livello, è una squadra forte, organizzata ed ambiziosa, in cui ogni giorno si cerca di migliorare». E in cui non ci si stanca mai di vincere, anzi. «È un ambiente ideale per allenarsi e puntare al massimo, sfidando i top team italiani ed europei. Dopo la scorsa stagione chiusa con lo scudetto ripartiremo alla caccia di tutti i trofei, spero che potremo portare a casa alta coppe e un altro tricolore anche l'anno

PANTERE, STAGIONE A STELLE E STRISCE

Robinson Cook e Plummer un altro anno con la Prosecco Doc: l'arrivo annunciato di Bugg e Lanier formerà una colonia statunitense

prossimo». E, per farlo, servirà il calore del Palaverde: «Non c'è niente di meglio che giocare in un palazzetto così, me li ricordo a caldissimo e quest'anno è stata l'ennesima conferma. Durante le finali l'ambiente era elettrizzante, vogliamo vivere ancora momenti così, ancora insieme» chiude Robinson Cook.

"THE HUMMER"

Terza stagione invece per Kathryn Plummer in maglia Prosecco Doc, dopo due anni vissuti in costante crescita e con sempre più spazio nel roster di Daniele Santarelli grazie a delle doti offensive uniche. Dopo aver riposato nella prima tappa di Nations League, Plummer si è guadagnata la convocazione da Karch Kiraly per la settimana ad Hong Kong, in cui ha condiviso

KELSEY: «AMBIENTE IDEALE PER PUNTARE SEMPRE AL MASSIMO»
KATHRYN: «QUI LEGAMI SPECIALI FRA ATLETE E ALLENATORI»

spesso il campo con la futura pantera Lanier. In tre stagioni, 7 i trofei conquistati dalla banda californiana, che ha tutta l'intenzione di continuare a riempire la bacheca personale e soprattutto di squadra. «Sono davvero felice di tornare ancora a Conegliano, in questi anni sento di essere cresciuta molto sia come atleta che come persona e voglio continuare in questo percorso». Un percorso facilitato dall'ambiente, prosegue Kat: «È l'ideale per un giocatore, i legami che ho creato con allenatori e compagni sono speciali. La Prosecco Doc è una delle migliori squadre al mondo per un motivo: sviluppi le proprie giocatrici per farle giocare ad alto livello e spero di continuare a farlo». Con obiettivi ed ambizioni rilanciati di anno in anno. «Voglio continuare a crescere ed essere un elemento su cui la squadra può contare in ogni momento. Vogliamo vincere tutti i trofei possibili, anche se sappiamo che la concorrenza è agguerrita, ma abbiamo un gruppo che sarà sempre lì a lottare per tutti i traguardi. Ci tengo a salutare i nostri tifosi, ci vediamo presto al Palaverde».

Francesco Mattia Cernetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCHIACCIATRICI Kathryn Plummer (a sinistra) e Kelsey Robinson Cook, vestiranno per un altro anno la maglia gialloblù

Basket

Camp estivo TvB cento baby atleti con i campioni



È partito con successo il TvB Camp 2023 al Villaggio San Francesco, giunto al traguardo della 10. edizione. Tutti esauriti già prima di maggio i 100 posti a disposizione per i "piccoli" (under 13) nella splendida cornice del villaggio a 5 stelle di Caorle, storico partner con il Gruppo Biasuzzi di TvB, così come sono andati bruciati anche i posti per il TvB Procamp della prossima settimana, camp di alta specializzazione riservato ai più grandi (over 13). A impreziosire le giornate di basket, divertimento e amicizia gestite dallo staff del minibasket di TvB capitanato da Luca Salsi è la presenza di alcuni giocatori di Serie A che al mattino fanno visita ai "campers" per lezioni tecniche e scambio di autografi: lunedì è stata la volta di Alessandro Simioni, oggi la coppia Vettori-Scandiuzzi, domani ci sarà invece il capitano della Nutribullet Alessandro Zanelli. Nei pomeriggi dopo le lezioni tecniche, spazio alle molteplici attività proposte dall'animazione del San Francesco (canoa, tiro con l'arco, calcetto, bocce, beach volley, giochi) e ai tornei che vedranno il loro culmine sabato mattina alla presenza dei genitori. La settimana prossima toccherà ai "grandi" del Procamp con lo staff del settore giovanile coordinato dal responsabile Alessio Collanega.

Bressan riesce a domare la Cape Epic mitica marathon per mountain bike

L'IMPRESA

MONTEBELLUNA Come compagni di avventura ha avuto anche Vincenzo Nibali e l'ex ct della nazionale spagnola di calcio Luis Enrique. Emilio Bressan ha completato la massacrante Cape Epic, la più iconica gara marathon di mountain bike. Il 49enne montebellunese, autentico specialista del genere, è arrivato fino in fondo alla kermesse che da 19 anni si disputa in Sudafrica. Otto tappe per un totale di 680 chilometri con oltre 16mila metri di dislivello, caratterizzate da mutevoli condizioni atmosferiche. Un'impresa d'altri tempi. «Dopo aver fatto

tre Race in Patagonia, due Titan Tropic a Cuba, una Andalusia Bike Race e altro volevo tanto partecipare alla Cape Epic, la più famosa gara di mtb - spiega Emilio, albergatore a Caorle nella vita di tutti i giorni - l'occasione è arrivata tramite un amico conosciuto in Patagonia. Ci siamo iscritti assieme visto che la corsa si disputa a coppie. Ce n'erano addirittura 600 alla partenza, dodici gli italiani al via».

PROVA DI RESISTENZA

Epica di nome e di fatto, dato che lungo il tracciato Emilio Bressan e gli altri hanno dovuto far fronte a un meteo che ne ha messo a dura prova la resistenza. Una

sorta di inferno, come riconosciuto anche da Samuele Porro in gara con Vincenzo Nibali, con una pioggia incessante per due giorni che ha costretto a correre per sei-sette ore nel fango. Alla quarta tappa il compagno d'avventura di Emilio si è dovuto ritirare, lui invece ha tirato dritto tra le diffi-

QUASI 700 KM CON 16MILA METRI DI DISLIVELLO E CONDIZIONI METEO INFERNALI: «CORSA MASSACRANTE»

coltà. «Almeno il 35 per cento dei partenti ha avuto problemi di stomaco. In effetti, al di là del clima ai limiti, l'alimentazione è stata molto difficile. Io sono riuscito a superare tutto. In queste gare il aspetto mentale è preponderante, quando pedalavo nei tratti più complicati pensavo alla mia famiglia. Volevo arrivare ad ogni costo».

SASSI E STERRATO

Il fondo di gara com'era? C'erano passaggi molto tecnici, single tracks, sassi e sterrato. La bici è stata messa a dura prova, io sono stato fortunato perché ho forato una sola volta. Poi mi si sono bloccate le forcelle, ma ce l'ho fatta



IRONMAN Emilio Bressan in azione sui durissimi sterrati sudafricani: alla fine è riuscito ad arrivare fino in fondo

nonostante tutto». Alla fine ha tagliato il traguardo. «Una grande soddisfazione arrivare in fondo. Dopo le premiazioni ho festeggiato con gli altri cenando e bevendo. Ringrazio il mio amico ds sudafricano Anton Steyn per la logistica, la meccanica e la disponibilità. E poi Nicolò e Luca di cicli

Dal Zilio di Montebelluna. Astoria Wine, Alessandro Ballo per il BikeFitting con il sistema Retul oltre al mio team Crocetta Bike». Prossimi obiettivi? «Voglio tornare in Patagonia, e poi rifare la Cape Epic con velocità di classifica».

Giulio Mondini

© RIPRODUZIONE RISERVATA